

OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù - Oleggio -*

Febbraio 2010

Festa delle Befane

Martedì 5 gennaio, vigilia dell'Epifania, circa duecento persone, che abitualmente frequentano i gruppi aderenti alla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, con sede in Oleggio, si sono riunite, non in chiesa, come sono solite fare per gli incontri settimanali di preghiera, ma presso il Ristorante San Giovanni di Cressa per celebrare il Signore attraverso la festa e la gioia dello stare insieme.

Questa estate

vieni in vacanza con Gesù!

Iscriviti alla "Settimana di Spiritualità" organizzata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù dal 22 al 28 Agosto 2010 a La Thuile (AO): puoi avere le notizie principali e la scheda di iscrizione presso il Responsabile del tuo gruppo oppure da Francesca (338-3139118), Yanna (0321-93601), Daniela (334-2542073), Giusy (338-2725511).

Dalle ore 19.00 fino a oltre mezzanotte, i presenti, dopo aver abbondantemente cenato, si sono scatenati in balli di diverso genere, animati dal duo "Dante e Glenda", che la Fraternità conosce da parecchi anni e che ha allietato molte feste di questo genere. I membri della Fraternità, tre volte l'anno, in occasione dell'Epifania, alla fine del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo e al termine della settimana di spiritualità a La Thuile, celebrano una festa che potrebbe essere definita "mondana" ma che, in realtà, è prettamente evangelica e ricalca le modalità che Gesù utilizzava per parlare del Regno di Dio, da Lui stesso definito simile a un banchetto di nozze dove ci si veste bene, si mangia, si beve, si danza e si è "costretti" a essere felici, mettendo da parte problemi e preoccupazioni, per fare onore agli sposi e agli invitati.

Ritrovarsi ad una festa, dopo esserci conosciuti in chiesa, vuol dire accettare la sfida a diventare "normali" e a coniugare la parte spirituale del nostro essere a quella materiale, a ricongiungere, cioè, il nostro "cielo" e la nostra "terra" per poter raggiungere il perfetto equilibrio che ci rende simili al Figlio dell'Uomo che, pur essendo Dio, non ha disdegnato nulla di quello che fa parte della vita umana. Siamo spesso portati a pensare alla discesa verso la sofferenza da Lui vissuta pienamente, ma non dimentichiamo l'accento che Egli ha posto sulle cose belle della vita: l'amicizia, la convivialità (si dice che i Vangeli siano nati a tavola), la festa (il primo miracolo è stato a Cana, per non far fare brutta figura agli sposi, che avevano finito il vino), la danza (forse il nostro Dio, come dice Sofonia, non esulta per noi?).

Forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te: il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto durante la Messa di intercessione verrà distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*, che pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate. Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia a Oleggio, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera. Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.



**Lode!
Lode!
Lode!**

È nata un'altra comunità che loda il Signore con la nostra Fraternità:

Il cenacolo "Magnificat" si trova il Mercoledì alle 20.30 in via Marconi 14, a Malnate (VA).

*Informazioni: Rossella 335 6886418
Emanuela 348 2379155*

Dante e Glenda, a cui abbiamo già dato appuntamento per domenica 18 aprile, per la festa di fine Seminario, hanno testimoniato come loro stessi, pur essendo stati gli animatori della festa, si siano sentiti animati e travolti, come il resto dei presenti, da un'euforia particolare, certamente dovuta alla presenza di un ospite d'eccezione: lo Spirito Santo, vera star della serata!
Alla prossima!

Francesca



EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Oleggio – 27 Dicembre 2009

Lectures: 1 Samuele 1, 20-22.24-28, Salmo 84, 1 Giovanni 3, 1-2.21-24

Vangelo: Luca 2, 41-52

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

La Sacra Famiglia

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

Una Famiglia difficile da imitare

Oggi è la festa della Sacra Famiglia. Ogni anno ho difficoltà a tenere un'omelia sul questo tema, molto caro alla religione, ai politici, ad alcuni spot pubblicitari, ma non a Gesù che non ne parla mai e non ne ha formata una. Imitare la Sacra Famiglia è difficile: vi sono una mamma vergine, un padre che non ha rapporti con lei e un figlio concepito per opera dello Spirito Santo che non si sposa....

La pagina del Vangelo, che abbiamo ascoltato, parla di genitori angosciati: "*Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo*", dice Maria quando, con Giuseppe, ritrova Gesù nel tempio di Gerusalemme a discutere con i Dottori. Generalmente le mamme e i papà cercano i figli dove non sono, ovvero accanto a loro. In un incontro con gli adolescenti, giorni fa, ho detto ai ragazzi che, per crescere, devono disubbidire. "*Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo compiere il Progetto, la Parola del Padre mio?*" Risponde Gesù.

Jung, pioniere della psicanalisi, diceva che: "La vita è una commedia dove tutti, pur essendo protagonisti, sono comparse". Se Gesù non avesse disubbidito ai genitori, sarebbe stato un grande maestro, ma non sarebbe stato il Messia per noi.

Parlando di famiglia, si può discutere dell'Amore. Quanti di noi sono alla ricerca dell'Amore! Generalmente lo cerchiamo all'esterno, ma Gesù è stato chiaro e in Mc. 4,25 ha detto: "*A chi ha, sarà dato; a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha*". A

colui che genera Amore, sarà dato Amore, a chi non ne genera, sarà tolto anche il capitale che aveva ricevuto. L'Amore non si deve ricercare nell'altro, ma in noi, perché il Regno di Dio è dentro di noi. Dobbiamo riempirci d'Amore e riversarlo sulla persona amata.

Fino a quando poniamo l'attenzione sulle mancanze, queste aumentano sempre più, perché, nei nostri pensieri, evidenziamo quello che è negativo, che diventa sempre più grande. Dobbiamo, invece, essere attenti a quello che sentiamo. Vivere la vita nello Spirito, non serve soltanto per essere graditi a Dio, ma per fare di noi persone complete, che incarnano l'Amore nell'accezione più alta. John Madden, regista, in un suo film, sottolinea: - L'Amore è quello che rimane, quando la passione svanisce.- Quando la passione svanisce, più che pungolare, chiedere, ricordare, dobbiamo riempirci d'Amore, per effonderlo nell'altro, nell'altra, perché nel rapporto di coppia uno dei due è sempre più forte. "*Pietro, tu sei testardo, ma sulla roccia del mio Amore, costruirò la nostra Casa.*" Chi è sposato, se avverte la mancanza dell'Amore del partner, deve essere il più forte all'interno del rapporto di coppia. Se si lamenta, se biasima, se rimprovera, può sentirsi una vittima, ma questo non risolve la situazione. Geremia 6, 19: "*Ecco, io mando contro questo popolo la sventura, il frutto dei loro pensieri.*" Fino a quando pensieri negativi albergheranno nel nostro cuore e nella nostra mente, le situazioni andranno di male in peggio. Dobbiamo essere noi ad attirare l'Amore. Lo scrittore David Herbert Lawrence scrive: "*Coloro che vanno in cerca d'Amore, rendono solo manifesta la loro*

mancanza d'Amore. Chi non ha Amore, non lo trova mai. Solo colui che ama, trova l'Amore e non deve andare in ricerca, perché è l'Amore che lo attira."

* L'Amore è qui ed ora. L'Amore non è ieri e non è domani: è oggi.

* Cambia in miele i tuoi veleni. Sant'Ignazio dice che noi alterniamo lo spirito della desolazione allo spirito della consolazione. Ci consiglia di non agire e di non parlare quando siamo sotto lo spirito della desolazione, ma di agire e parlare, quando siamo sotto lo spirito della consolazione.

* Condividi gli avvenimenti belli. Quando stiamo insieme, condividiamo gli eventi belli. Siamo chiamati a essere i cantori dell'Amore, della Buona Novella. Con il poco tempo che abbiamo, raccontiamoci i fatti belli!

* Se ignori l'albero, non troverai mai la foresta. Significa vivere il particolare, il momento presente. Il particolare ci introduce nel tutto.

Il centro del centro

"Chi non ama il proprio fratello, che vede, non può amare Dio, che non vede.", si dice in 1 Giovanni 4, 20.

Per vivere un'autentica vita spirituale, bisogna percorrere la via per l'illuminazione, che conduce alla pienezza dell'Amore, ovvero al perdono, elemento fondamentale della predicazione di Gesù. Quando noi non perdoniamo, ostacoliamo il nostro cammino spirituale: possiamo frequentare corsi, partecipare a incontri di preghiera, a Messe, leggere libri di approfondimento e sentire che il nostro Dio è lontano. Questo accade quando il nostro cuore è fermo, è bloccato dal non-perdono: questo ci rende stranieri in casa nostra. Se non perdoniamo, consegniamo la nostra vita ad un altro. Dobbiamo partire dal presupposto che la vita e l'universo sono perfetti. Quello che ci accade non è un caso, fa parte della perfezione, anche gli eventi negativi, che hanno una funzione educativa all'interno del nostro Progetto d'Amore. Le persone malvagie, che abbiamo incontrato, hanno fatto quello che sapevano fare: ci hanno feriti, traditi, presi in giro, poi sono andate per la loro strada, mentre noi ci siamo fermati, bloccati, arenati in quell'evento negativo. La persona, che ci ha fatto male una volta, continuerà a farci del male ancora, perché è diventata il "Signore" della nostra vita. Noi continuiamo a dire che Gesù è il Signore, mentre il nostro vero "Signore" è diventato chi ci ha fatto del male, a cui continuiamo a pensare. Non perdonare significa consegnare la vita ad un altro.

I tre atteggiamenti, che dobbiamo evitare, per entrare nella dinamica del perdono sono:

- * colpevolizzare gli altri
- * desiderare la vendetta
- * giudicare.

Giudicare gli altri

Tendiamo spesso a dire che la colpa è degli altri. Nelle prime pagine della storia della salvezza Adamo incolpa Eva che incolpa il serpente che, a sua volta, è incolpato Dio. Noi diamo sempre la colpa della nostra infelicità agli altri: a Dio, che non ci ha ascoltato, ai genitori, che non ci hanno supportato...

Questo "qualcun altro" è un maestro della nostra vita che non si impara dai libri, ma dagli eventi e dalla risposta, che diamo loro

L'Universo è perfetto. Noi, in fondo, abbiamo un concorso di colpa, ma non dobbiamo incolpare nemmeno noi stessi. Gli eventi e le persone, nei quali incappiamo, ci insegnano qualcosa. Quando scegliamo di perdonare, diciamo: - Io non ti do più il potere di controllare la mia vita, di essere il "Signore" della mia



**Lode!
Lode!
Lode!**

Il cenacolo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" si trova il secondo e quarto Lunedì di ogni mese alle 21.00 nella chiesa della confraternita del Gonfalone, via fratelli Russi, a Trecate (NO).

Informazioni: Luigi 349-1407288
Teresa 349-3980735

Caro fratello, cara sorella,

questo che stai leggendo è il foglio di informazione della fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*. È stampato all'unico scopo di evangelizzazione, per questo non costa nulla. Prendi pure quante copie desideri per conoscenti o familiari. Se lo desideri puoi fare un abbonamento: per un anno ti sarà spedito a casa gratuitamente, anche in più copie. Se vuoi aiutarci a sostenere le spese postali puoi fare liberamente un'offerta sul ccp 84548627 intestato a Piantanida M.G. e Ferazza F.

Per informazioni chiedi al tavolino dei giornalini all'entrata della chiesa o a Vanna (0321-93601).

vita, di fare di me uno schiavo. Io sono una persona libera: ti perdono e ti sgancio dalla mia vita.-

Il perdono non è un atto altruistico, non deve essere fatto, perché lo ha detto Gesù, ma perché vogliamo essere santi, senza rancori e risentimenti, per realizzare il Vangelo nella nostra vita. La causa della nostra infelicità è la mancanza di perdono: perdonare, dunque, è un atto di bene verso di noi. Amiamoci nella verità, lasciando cadere ogni persona, ogni evento, che controlla la nostra vita ed entriamo, come dice 1 Ts. 5,18 nel rendimento di grazie: "*In ogni cosa rendete grazie*". In ogni situazione c'è qualche cosa di buono: anche in un evento distruttivo, nella morte di una persona cara, in un tradimento... Certamente non è facile da comprendere, ma il cammino spirituale serve per entrare in queste dinamiche di gioia, di pace e di Amore.

Fino a quando non supereremo persone o eventi, continueremo ad attirarli su di noi. Potremo trasferirci in un'altra città, ma quello che fuggiamo nell'attuale ambiente, lo ritroveremo là perché, se non superiamo determinati eventi, li portiamo agganciati a noi. Quando avremo sganciato dalla nostra vita determinate persone, eventi, categorie, non si ripeteranno più, perché saremo andati oltre.

Il desiderio di vendetta

Quando qualcuno ci fa del male, desideriamo per lui lo stesso dolore che abbiamo provato. Quando cerco di portare consolazione a chi mi racconta le sue vicende dolorose, mi sento spesso dire: - Provi lei, poi mi saprà dire!- Per fortuna, non c'è più alcuna maledizione per coloro che vivono in Cristo Gesù. È automatico in noi il desiderio di vendetta, il far sentire agli altri quello che abbiamo provato noi. Il Signore ci ha detto: "*Non opponetevi al malvagio*". Matteo 5, 39. Qualsiasi lite, guerra, conflitto ci tolgono energia. Dobbiamo salvare noi stessi con l'effetto cuscinetto, facendo un discorso

*Padre Giuseppe Galliano confessa il martedì, dalle 9 alle 12, in chiesa parrocchiale. Per conferma è possibile telefonare al 331-2511035 o visitare il nostro sito internet www.nostrasignoradelsacrocuore.it. Si raccomanda di **NON telefonare in parrocchia**. Lettere e testimonianze possono essere inviate a questo indirizzo:*

padre Giuseppe Galliano msc - piazza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO)

Oppure via posta elettronica:

Info@nostrasignoradelsacrocuore.it

dalla parte di noi stessi, non da quella del nemico. A volte, poi, ci accorgiamo che non ci sono nemici. Gesù ha detto di adottare l'atteggiamento di non opporsi al malvagio e di dare anche il mantello, quando ci tolgono la tunica. Matteo 5, 4. Tante volte, abbiamo sentito, in televisione o nelle varie discussioni di parenti e amici, che, quando succede qualche cosa, si vuole giustizia. Passano anni di processi e chi riesce, alla fine, ad ottenere giustizia, spesso si esprime così: - Nessuno mi restituisce mia figlia...la ferita, che mi è stata inferta, mi rimarrà per sempre...- Le persone sono più sconsolate di prima, perché la vendetta non paga: ci fa dissanguare di energie e di denaro, ma è meglio perdere che straperdere.

Bisogna fare attenzione a non compiere questi passi falsi: è meglio lasciar cadere ogni desiderio di vendetta e, come dice Gesù, perdonare con gioia.

Il dono deve essere gratuito. Il regalo, spesso, diventa una forma di prostituzione: se mi hai fatto un favore, ti faccio un dono, altrimenti no. Il regalo è un dono, non qualche cosa che mi serve, ma è l'effusione del nostro Amore. Ho tanto Amore per te, che devo farti questo regalo: non per te, ma per me. Questo è il perdono! Quando si fa un regalo a una persona che si ama, lo si fa perché il nostro amore di padre e di madre ci spinge a questo. Così è il perdono. Come si fa a perdonare con gioia? Ogni sentimento che viviamo dentro di noi, attiva un'energia, che torna su di noi. Quando perdoniamo, al di là del merito della persona, ci vogliamo bene.

Elsa ha fatto la testimonianza di un quadro con il Cristo sorridente; mentre preparavo questa Omelia, ho pensato che Cristo stesse sorridendo, mentre diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno." Luca 23, 34.

Dobbiamo entrare in questa gioia, in questo dono, che gli altri non capiranno mai. La nostra gioia è quella di

Vieni Spirito DIDJO

Il CD con i canti del coro della
Fraternità Nostra Signora del Sacro
Cuore di Gesù sono disponibili presso:

Anna 348-4143829

amare gratuitamente. "Se amate quelli che vi amano, che merito ne avete?" Matteo 5, 46.

Tendenza a giudicare

Noi giudichiamo, quando consideriamo i lati negativi della persona. Anche se giudichiamo, la persona non cambia. Il giudizio esprime qualche cosa di noi che non ci piace nell'altra persona e ci ha agganciati. Rivela episodi negativi della nostra vita, che abbiamo nascosto. Questo giudizio, più che esprimere un parere sulla persona, che giudichiamo, esprime un parere su noi stessi. Anziché giudicare, dobbiamo accettare le persone, con le quali ci relazioniamo, sia al lavoro, sia in Chiesa, sia nella parentela.... Se le persone sono in relazione con noi, vuol dire che le abbiamo attratte: dobbiamo accettarle così come sono, senza volerle cambiare. In questa maniera ci assumiamo la responsabilità della nostra vita, che significa rispondere con abilità: il perdono è la grande conquista dell'umanità. Mi piace concludere con una frase dello scrittore Mark Twain: "Il perdono è la fragranza che la viola lascia sul tacco che l'ha schiacciata".

Amen!

P. Giuseppe Galliano msc

*Riunione dei delegati dei gruppi aderenti
all'Iniziativa di Comunione nel Rinnovamento Carismatico Cattolico
Roma, 9-10 Gennaio 2010*

Fatta eccezione per Lucia Lomonaco della Comunità "Gesù confido in Te" di Messina, nuova eletta nel ministero della comunicazione, in sostituzione di Gianfederico Tinti assente per motivi di salute, il Consiglio di Iniziativa di Comunione rimane composto dalle stesse persone: Rosalba Franchi della "Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" di Oleggio come coordinatrice nazionale; per l'animazione musicale Padre Luigi Scordamaglia della Comunità "La Casa del Padre" di Vibo Valentia; Ermanno Ugoletti, Comunità "Gesù ti chiama" di Massa, responsabile del ministero di accoglienza e logistica; al servizio amministrativo Giuseppe Mangione della Comunità "Prendi il Largo" di Mazzarino (CL); Daniela Giorla della Fraternità "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" di Novara per il ministero di lode e animazione della preghiera; per i servizi di segreteria Olga Lunardi, Comunità "Gesù ti Chiama" di Padova; assistente spirituale confermato Padre Lorenzo Di Bruno della Comunità "La Casa del Padre" di Vibo Valentia; vice responsabile dell'Iniziativa, sempre in sostituzione di Gianfederico Tinti, Ermanno Ugoletti.

Alla riunione dei delegati svoltasi a Roma il 9 e il 10 gennaio scorso, oltre ad eleggere i membri del Consiglio, si sono valutate e discusse le iniziative dell'anno precedente e, sulla base dei risultati ottenuti, si è predisposto il programma per quest'anno.

Le giornate di Pentecoste sono riconfermate al nord – centro – sud Italia, avendo cura di non sovrapporre a queste altre manifestazioni.

Il ritiro per il gruppo del Canto e Animazione si svolgerà quest'anno a Nocera Umbra sempre verso la metà dell'anno.

Il 15° convegno nazionale, alla fine di ottobre, vedrà dei miglioramenti sia per quanto riguarda i costi, leggermente diminuiti, che la logistica.

Giovedì 11 Marzo, ore 20.30

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc

a Roma

chiesa Santa Maria della Consolazione
via della Consolazione

Si svolgerà al Palaterme molto più grande e facilmente raggiungibile essendo in centro, riducendo così il costo dei parcheggi; inoltre all'interno sarà possibile ricavare spazi adatti ai Simposi, argomento ampiamente discusso alla riunione, sia per quanto riguarda la dislocazione sia per i temi trattati.

Mi piace prendere un concetto espresso durante l'Assemblea da un fratello, il quale paragonò la varietà dei temi dei Simposi alla varietà dei cibi che Gesù fa preparare per la sua mensa, per soddisfare i commensali invitati al banchetto, (a questo fratello non piace il coniglio, a me invece molto), aggiungendo che ciò che non è di suo gusto non lo mangia ma nemmeno lo critica.

Un altro fratello andò ancora oltre quest'affermazione sostenendo che possiamo anche mangiare e "sputare fuori" ciò che si non ci mangia.

E secondo me, tutto dovrebbe finire qui senza giudizi, critiche o maldicenze sul ...cuoco!

Ritengo che questo modo di agire rispetti quelle che sono, a mio avviso, le dinamiche dello Spirito che ci guida nell'Amore alla Verità tutta intera per crescere nella Libertà dei Figli di Dio.

Ben vengano dunque nuove proposte per arricchire i Simposi, approfittando del fatto che avendo a disposizione più spazi, non sarà necessario escludere temi trattati in precedenza e sempre molto validi, così da ridurre al minimo il rischio che qualcuno vada a casa dal Convegno a ...pancia vuota!

Ringrazio Gesù (e la Fraternità) che anche quest'anno mi ha dato la possibilità di essere presente alla riunione dei delegati, dalla quale ho potuto attingere preziose indicazioni che mi aiuteranno a verificare e a scegliere, in mezzo al guazzabuglio di vie, quella che San Paolo dice essere la Via migliore: quella dell' Amore! (1 Corinzi 13)

Lode al Signore!

“Dio è Amore, Dio è Padre”

Catechesi di Roberta Frescoso al Seminario di Effusione dello Spirito Santo

~ 12-13 Gennaio 2010 ~

Sono Roberta, mi è stato chiesto di fare questa breve riflessione di apertura del seminario di effusione ed è molto bello che questa condivisione capiti proprio in un periodo liturgico ricco di grazia: domenica scorsa è stato il battesimo di Gesù.

Ed è proprio dall'esperienza del battesimo di Gesù nelle acque del Giordano che voglio partire per questa riflessione sull'amore di Dio e sulla sua vera identità che non è assolutamente più per noi cristiani quella di essere Dio ma è quella di essere padre che ci ama senza fine.

Vediamo il battesimo di Gesù narrato nei sinottici
Mt 3, 13-17; Mc 1, 9-11; Lc 3, 21-22

In Mc 1, 9-11: *In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: “Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto”.*

Dunque nel battesimo del giordano si manifesta la vera identità di Gesù come figlio unigenito di Dio e non solo, si manifesta anche la vera identità di Dio che è Padre e si rivela anche il suo vero progetto pensato da sempre.

E quale è questo progetto del Padre che Gesù è venuto ad annunciare con lo Spirito Santo e per mezzo dello Spirito Santo? Si tratta della nostra figliolanza divina! che in Gesù noi siamo nuovamente generati figli di Dio. questo è il progetto del Padre!

Ce lo dice San Paolo in Ef. 1, 3-6: *Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nello amore, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo.*

Il termine di adozione come san Paolo l'ha usato all'epoca sappiamo che non aveva il senso che ha per noi oggi, ma indicava la scelta che il re faceva tra i suoi generali migliori per la successione al suo trono; per cui il termine figli “adottivi” si carica di tutto il significato di scelta, una scelta piena, consapevole e senza alcun ripensamento, e insieme di tutto il significato di stima, compiacimento, fiducia che il Padre ha di ognuno di noi, proprio come per Gesù.

E infatti, ancora leggiamo in Rm 8, 28-29: *Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche*

chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

Dunque come Gesù nel battesimo viene dichiarato da Dio “figlio suo prediletto”, l'amato, così ognuno di noi viene dichiarato figlio suo prediletto, l'amato; cioè il battesimo, quell'esperienza d'amore del Padre, che ci genera nuovamente, ci costituisce figli suoi attraverso lo Spirito Santo e ci rivela, per mezzo dello stesso spirito, la nostra vera identità di figli suoi. La meraviglia è sapere che la nostra vera identità è quella di essere figli di Dio.

Proviamo a riflettere un po' su cosa c'è dietro l'espressione “Figlio”, tutta la valenza d'amore di questo termine come dice san Giovanni nella sua prima lettera dice: *“Guardate quale grande amore ha dato a noi il Padre: siamo chiamati figli di dio, e lo siamo realmente!”*

Dunque cosa vuol dire essere figli, a cosa ci rimanda la categoria di figli:

1° **Soggetti d'amore**, i figli “so' piezz 'e core” e senza il cuore non si può vivere; generati nell'amore e con amore. Io conosco l'amore di figlia che è già bellissimo, sono molto amata dai miei genitori e ringrazio veramente di cuore Dio Padre di avermeli donati, ma chi di voi ha figli conosce di che amore è soggetto un figlio come genitori e quindi come il Padre, e penso che sappiate molto meglio di me cosa vuol dire. Chi di voi non darebbe la propria vita per il proprio figlio/a?

Quindi riempiamo già di questo contenuto l'appellativo di figli di dio: gli amati senza limiti, infinitamente perché Dio è infinito; gli amati eternamente perché Dio è eterno... e tutto quello che potete pensare di più bello così come lo pensate dei vostri figli applicatelo a questo appellativo con cui il Padre ci chiama e lasciatevi proprio rigenerare da questo “amore che sorpassa ogni intelligenza” come dice san Paolo. Un amore che non vuole perdersi niente di ognuno di noi, che vuole darci tutto, come dice san Paolo *“.. se ci ha dato il suo figlio diletto come non ci darà ogni cosa insieme con lui?”*. Meraviglioso!

2° **Essere depositario** di tutto quel patrimonio genetico trasmesso nella generazione (come nella carne riceviamo il corpo dai nostri genitori così nello spirito riceviamo la vita da dio, la somiglianza divina nei suoi tratti somatici: inno alla carità, 1 cor 13,4-8:

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.

Ecco quale è la somiglianza di Dio di quale amore possiamo essere capaci grazie a lui. misericordia, gioia, pienezza di vita, generosità e chi più ne ha più ne metta. noi siamo potenzialmente capaci di questo tipo di amore perché siamo suoi figli accogliendo questo suo amore per noi

3° **Libertà nell'amore**, libertà di essere in relazione con il Padre non secondo canoni stabiliti o etichette da rispettare ma secondo la legge che regola le relazioni intime: amore libero e liberante cioè vero. Con la figliolanza divina il Padre ci inserisce nella relazione trinitaria dove tre sono uno nell'amore, ci fa parte della famiglia.

4° **Riempire di gioia il Padre**. È l'aspetto che mi piace di più sapere che io – tu – ognuno di noi è la gioia del Padre come ogni figlio/a lo è per i propri genitori. Un figlio non è l'amore dei suoi genitori se è bravo e buono ma solo perché è figlio. Ditemelo voi che siete genitori: un figlio è la vostra gioia a prescindere da qualunque cosa faccia, a prescindere da qualunque sia il suo aspetto, a prescindere da qualunque sia il suo comportamento, i suoi pensieri. Niente può separarvi dall'amore per i vostri figli così come niente "...ci separerà dall'amore di Cristo." (Rm 8,35; 8,38-39)

Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

Questo amore che ci avvolge, che ci penetra, del quale siamo impastati

E ancora molto di più, lascio alla vostra esperienza personale tutto quello che ancora riempie di contenuto l'essere chiamati figli di Dio!

Grazie Padre! Grazie Gesù! Grazie Spirito Santo!
Dunque siamo figli e figli amati e voluti da sempre.

Fin qui è la parte del Padre che ci ama.

Ma andando avanti a leggere la narrazione dei vangeli circa il battesimo di Gesù, vediamo che subito dopo essere stato battezzato e aver ricevuto lo Spirito Santo, che gli ha rivelato la sua figliolanza al Padre, fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo.

Quindi leggiamo in: Mt 4,1-11

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro

mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede". Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo". Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai". Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto". Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

Come il diavolo tenta Gesù? O meglio, in che cosa il diavolo tenta Gesù? Su che cosa fa leva la sua tentazione? Il diavolo si rifà alla voce risuonata al Giordano nel battesimo: "Tu sei il mio figlio diletto..." e fonda la sua tentazione proprio lì, sulla figliolanza divina di Gesù, infatti le prime due tentazioni si aprono con le parole: "Se sei figlio di Dio" e in queste il diavolo dice a Gesù di compiere un prodigio per autenticare la sua qualità di figlio di Dio; quante volte siamo tentati di credere che essere figli di Dio vuol dire disporre di potenza, perché generalmente è questa la chiave di lettura di Dio, l'onnipotenza, e dimentichiamo invece che la unica chiave di lettura di Dio è la misericordia cioè l'amore sempre e comunque! Anche la terza tentazione si muove nello stesso clima, anzi è ancora più profonda e subdola, perché non fa più leva sul dubbio dell'essere figlio di Dio bensì sulla tipologia di questa relazione filiale, sulla sua qualità; è come se il diavolo dicesse: "Va bene, è tuo padre ma non ti ama, non si cura di te, sei solo e devi vedertela da solo perciò hai bisogno di potere" (tutti i regni del mondo e la loro gloria), quindi questa tentazione mira alla rottura della relazione d'amore, alla separazione, cioè ha come scopo che questa relazione non si basi sull'amore ma sulla gestione del potere; ed è sempre così, fateci caso, quando non si crede nell'amore e si è feriti nell'amore, intervengono in noi subito le dinamiche del potere, così da dire che dove c'è desiderio di potere, esercizio di potere, lì non c'è amore e viceversa. Le due cose insieme non possono sussistere.

Voi mi direte: ma come poteva Gesù essere tentato dal momento che è vero figlio di Dio, anzi "unigenito figlio di Dio nato dal Padre prima di tutti i secoli, generato e non creato della stessa sostanza del Padre"? come cita giustamente il nostro Credo. Cioè la seconda persona della santissima Trinità, vero Dio, viene tentato proprio sulla veridicità della sua figliolanza. "Tentare" in senso biblico può significare anche provare, esaminare e che Gesù sia stato provato durante la sua vita terrena emerge anche da altri passi del Nuovo Testamento. Si legge, per esempio, in Eb. 4,15 che fu "provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato", perciò sappiamo che Gesù è stato provato in tutta la sua esistenza terrena. Una precisazione importante: attenzione che "essere tentati" non corrisponde a "cedere alla tentazione"; cioè sto dicendo che Gesù viene tentato sì dal diavolo, ma reagisce vittoriosamente alla suggestione di Satana che cerca di metterlo in dissidio con il Padre, infatti come dice san Paolo: "in tutto simile a noi, tranne che nel peccato".

Essendo Gesù via, verità e vita, quindi maestro e modello di vita per ognuno di noi, ha vissuto in sé tutte le sfaccettature della condizione umana, vero Dio sì, ma anche vero uomo.

Vediamo il valore di questo racconto evangelico per la vita di ognuno di noi.

Questo brano evangelico ci dice che la radice di ogni tentazione è proprio questa: non credere o, meglio, non vivere la figliolanza divina alla quale siamo predestinati da sempre (come abbiamo letto in Ef. 1,6). A conferma di questo addirittura nel Vangelo di Luca al termine dello stesso episodio si legge: “Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione il diavolo si allontanò da lui”, per cui vuol dire che questa tentazione di non sentirsi figli di dio, di non viverci come figli amati, cioè di non fidarsi di Dio Padre e del suo amore per noi, è la radice del peccato, cioè la radice di quella ferita profonda nell’amore che poi comporta tutti i nostri problemi.

Il cedere a questo dubbio è la rottura della relazione principale di amore da cui prendiamo realmente la vita cioè la relazione con il Padre nel figlio Gesù attraverso lo Spirito Santo, la relazione Trinitaria nella quale l’essere figli ci inserisce.

Ma, come Gesù nel deserto non è da solo ma è pieno di Spirito Santo dal momento del suo battesimo e può così affrontare il tentatore e restare fedele al Padre, così noi che abbiamo ricevuto il battesimo e in più abbiamo Gesù come maestro “via, verità, e vita” non siamo soli e abbiamo in noi quindi la forza per non cadere in questa tentazione e vivere la vera dimensione del figlio di Dio che è quella di essere in una relazione d’amore intima, cioè di conoscenza sempre più profonda del Padre, nel figlio attraverso lo Spirito Santo, relazione nella quale e sulla base della quale deve sussistere ogni altra relazione.

Tirando le conclusioni è importante capire che, come Gesù ha vissuto questa lotta ed ha fatto la sua scelta di fiducia e di abbandono filiale nel Padre, così anche noi siamo soggetti a questa tentazione e siamo chiamati a fare la nostra scelta di fiducia e di abbandono filiale, ogni volta.

Riuscire a comprendere che quando non ci viviamo quali figli di Dio amati dal Padre, è perché stiamo subendo questa tentazione, la stessa tentazione che ha vissuto persino Gesù, la tentazione di essere separati dal Padre, la tentazione di non credere di essere suoi figli scelti da sempre da lui fin dal principio, è fondamentale per poterla fronteggiare e quindi crescere nella conoscenza di noi stessi e di dio.

Quindi il problema non è non entrare nella tentazione, anzi la tentazione va vista al positivo come mezzo per tirare fuori da noi, portare alla coscienza quello che lo spirito ci dice dentro, è come la forza di gravità per i muscoli, possiamo dire che è strumento per il nostro radicamento in una determinata cosa, strumento di crescita nella fede così come questa tentazione è stata una prova attraverso la quale Gesù è dovuto -ed è voluto- passare per rivelare chi è, il problema fondamentale è riconoscere che è una tentazione e di che tentazione si tratta per poterle opporre la fede di Gesù che accolto lo

Spirito Santo - “pieno di Spirito Santo” (Ic 4,1)- crede nel Padre e rimane fedele al Padre e al suo amore.

In maniera molto eloquente ci parla san Paolo in Ef. 6,10-20 di come resistere alla tentazione

Ef. 6, 10-20: Per il resto, attingete forza nel signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell’armatura di dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. la nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete perciò l’armatura di dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello spirito, cioè la parola di dio. Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi, e anche per me, perché quando apro la bocca mi sia data una parola franca, per far conoscere il mistero del vangelo, del quale sono ambasciatore in catene, e io possa annunziarlo con franchezza come è mio dovere.

Quindi questa tentazione si può dire che è il livello della nostra adesione, cioè Dio ci ha predestinati ad essere da sempre figli suoi nel figlio suo Gesù ma questa figliolanza ha bisogno di una cooperazione proprio come nella dinamica della relazionalità, non si può essere veramente in relazione se non si è ognuno intenzionato ad entrare in relazione con l’altro, quindi ognuno parte attiva, parte capace di operare attivamente delle scelte, in questo caso la scelta di fiducia e di abbandono, e di portarle avanti, ed ecco perché in Gv. 1,12, parlando del verbo di Dio Gesù che è l’unico vero volto del Padre, e che è Dio stesso Giovanni dice:

Gv 1, 12: A quanti però l’hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

Dove credere nel suo nome è credere nel suo Amore per ognuno di noi. E quella generazione è ad opera dello Spirito Santo, come abbiamo già ampiamente visto.

Schematizzando il tutto in tre punti fondamentali possiamo dire:

1) Fondamentale è comprendere che la tentazione base alla radice di ogni peccato è quella della separazione dal Padre, del non sentirsi in comunione con lui, del non credere nel suo amore per noi avendo in noi lo Spirito Santo.

2) Combattere questa tentazione con: la fiducia e l’abbandono nel Padre;

la “spada dello Spirito Santo” che é la parola di Dio;
la preghiera incessante nello Spirito Santo.

3) Ogni volta che smascheriamo e vinciamo questa tentazione entriamo nella dimensione della relazione trinitaria che é relazione per eccellenza, quindi pienezza di vita che si esprime nel nostro entrare in relazione con i fratelli

1 Gv 3, 1-2: Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!

Grazie Signore!!!

“Cambiare strada per glorificare e lodare il Signore”

Catechesi di padre Giuseppe Galliano al Seminario di Effusione dello Spirito Santo

~ 17 Gennaio 2010 ~

Quando ho cominciato a scrivere questa catechesi, mi sono venute in mente tante cose da dire, ma ho preferito rimandare alla Parola e, attraverso il passo del Natale, introdurre nel cammino dello Spirito Santo. Al di là delle varie spiegazioni, è importante vivere l'esperienza. Nella Messa di questa mattina, nella seconda lettura, c'era l'invito per ciascuno a vivere secondo i carismi ricevuti, mettendoli a servizio degli altri. (1 Corinzi 12, 7). Il cammino carismatico non è solo per coloro che si identificano con il Movimento Carismatico, ma è di tutta la Chiesa. Ciascuno ha un carisma, che deve mettere a servizio della Chiesa, un carisma che, come il talento, non va legato in un fazzoletto e sepolto, dandogli morte, perché nell'ultimo giorno ci sarà chiesto conto di che cosa ne abbiamo fatto.

“Il Regno di Dio soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono” si dice in Matteo 11, 12: dobbiamo, quindi, trafficare il nostro carisma, indipendentemente dalle difficoltà che incontriamo.

In questo Corso cercheremo di scoprire quali sono i nostri carismi personali e, se ci abbandoneremo a Lui, il Signore ci darà occasione per esercitarli. San Paolo, in 1 Corinzi 12, 31, ci ricorda: *“Aspirate ai carismi più grandi!”*.

Luca 2, 15-20: *Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.*

Ogni anno, a Natale, ascoltiamo questo passo, che è molto importante. Se lo analizziamo, parola per parola, scopriamo le grandi ricchezze del testo.

Gli Angeli, innanzi tutto, squarciano la notte e i pastori ricevono l'annuncio che è nato il Salvatore, il Messia, il Liberatore, il Cristo.

Gli Angeli sono esseri spirituali. Il termine *àngelos* significa anche *inviato*, così veniva chiamato anche Giovanni Battista.

I predicatori di questo Corso vogliono essere “angeli”, che squarciano la notte per dare un annuncio di vita e di gioia. *“Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi è nato nella città di Davide un Salvatore (Soter) che è Cristo Signore”*, Colui che può guarire, il Messia, che aspettavate da sempre. Ogni volta che parliamo del Signore, dobbiamo essere angeli che squarciano le tenebre e puntano a una visione bella della

vita, di un Dio che si è incarnato per starci accanto e renderci la vita bella. Nella religione, Dio è Colui che complica la vita per i tanti divieti e punizioni, il Dio, che Gesù ci presenta è Colui che fa il cammino accanto a noi, per fare della nostra una vita vincente e realizzata che ci dà e una gioia così grande, da non poterla contenere. Santa Caterina da Siena chiedeva al Signore di darle un cuore più grande, per potere contenere tutto il suo Amore.

Dopo l'annuncio, i pastori cominciano a parlare tra loro. La vita spirituale non ci aliena, ma intende farci diventare persone normali, che trovano, come canta Vasco Rossi, l'equilibrio sopra la follia. Il primo frutto dell'annuncio è il riuscire a parlare della vita reale: *“Andiamo fino a Betlemme.”*

Abbiamo concluso il Corso di Effusione precedente con la Parola di Noemi, che *aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane...” così fecero il viaggio insieme fino a Betlemme”*. Rut 1, 6.19. *“Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere”*. Il nostro è un esodo per andare a Betlemme, verso Gesù, verso la Casa del Pane, verso la pienezza della vita.

Siamo insieme, come in una carovana. Dovremmo essere una carovana di persone che si parlano, parlano del mistero, di Dio, del Signore e che diventa segno. Durante il funerale del figlio della vedova di Naim, si incontrano due cortei: il corteo funebre e il corteo di festa, guidato da Gesù.

Noi siamo la carovana, che va a vedere questo avvenimento che si può tradurre anche con **Parola**. E' la Parola che diventa realtà. La parola crea, dunque è importante l'annuncio di parole positive, parole di vita che diventano inquietudine.

Nella Scrittura troviamo spesso l'espressione *“senza indugio”*, *“in fretta”*: Maria va in fretta, gli apostoli vanno in fretta..

Leggiamo: *“...trovarono Maria e Giuseppe e il Bambino...riferirono ciò che del Bambino era stato detto.”* La traduzione esatta non è *“Bambino”*, ma la prima **“Lattante”**, poi **“Adolescente”**.

C'è la spiegazione di questo: i pastori vanno a vedere il Bambino, che è un *Lattante*, e, dopo averlo visto, questo diventa un *Adolescente*.

Vedere è tradotto **orao, adorazione**. Nell'adorazione, Gesù cresce dentro di noi così tanto che, quando ne parliamo, non è più un *Lattante*, ma un *Adolescente*. È importante adorare il Signore, fermarsi in adorazione e cercare di sentire la sua Presenza. Dopo aver adorato, è importante parlarne: *“Riferirono ciò che del Bambino/Adolescente era stato detto loro.”*

Può darsi che le persone con le quali ci relazioniamo, non ci ascoltino, non vogliamo sentire. Noi non dobbiamo parlare per convincere qualcuno, ma per noi. Parlando di Lui, Lui cresce dentro di noi.

“Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano.”

Spesso, tutto ci sembra normale e questo è un danno, soprattutto per chi vive a contatto con il Sacro: invece di stupirci, ci rinsecchiamo nella spiritualità. Dobbiamo riscoprire questo stupore, le meraviglie della realtà spirituale, sentire la bellezza dei passi, che il Signore ci dà durante la nostra preghiera, avere quell'intuizione, che ci permette di capire che la nostra vita si gioca su questa avventura spirituale.

“Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose nel suo cuore”. **Serbava, synterèin**, significa “guardare insieme”. Maria sente quello che i pastori dicono del Bambino, lo mette insieme a quello che sa del bambino e fa una mediazione. Dobbiamo ascoltare quello che dicono gli altri e fare una sintesi con quello che c'è nel nostro cuore, relativamente a Gesù, alla vita.

Meditandole, symballèin, significa “gettare insieme nello Spirito”. Dopo aver fatto la sintesi naturale fra quello che hanno detto gli altri e quello che pensiamo noi, mettiamo tutto insieme nel cuore e lo facciamo illuminare dalla Parola di Dio, dallo Spirito. La nostra collaborazione è prendere la nostra parte naturale, unirla a quella degli altri e allo Spirito. Tante parti della nostra vita sono una contraddizione: facciamo un cammino spirituale, ma sono presenti in noi tante parti oscure. Viviamo a compartimenti stagni: in chiesa ci comportiamo in un modo, in ufficio in un altro, in famiglia in un altro ancora, perché non riusciamo a fare una sintesi. *Equilibrio sopra la follia* significa fare una sintesi, che sia illuminata dalla Parola di Dio in modo da diventare un'unica persona.

“I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano visto, come era stato detto loro”. **Tornarono, epistrefèin**, significa “cambiare strada”, “convertirsi”. L'incontro con l'Angelo e con Gesù fa tornare i pastori alle loro occupazioni. Terminato questo incontro, torneremo alle nostre occupazioni. Queste ore possono essere una parentesi, ma il nostro tornare è un invito a cambiare strada, come i Magi. Anche noi, per tornare a casa, dobbiamo percorrere una strada quella della conversione. Nel Vangelo, la strada della conversione è quella della lode.

La lode è considerata anche dagli esorcisti, come Padre La Grua e Padre Gabriele Amorth, una grande preghiera di liberazione, una forza potentissima e decisiva. Una citazione di Padre Amorth: - *Ogni volta che il nemico sente la preghiera di lode, risente la vittoria di Cristo, da cui è stato sconfitto. La lode a Dio è ora il canto di Cristo vittorioso sulla morte, sui peccatori, sui demoni. Si sprigiona in satana un'invidia fortissima, perché ora è l'uomo che loda Dio; al posto che lui occupava, c'è l'uomo che si unisce agli Angeli e loda il Signore. Il maligno è frustrato nella sua persona e nella sua opera, perciò reagisce con veemenza alla preghiera di lode.*-

Il tornare alle nostre case, attraverso un cammino diverso, comporta il passaggio dalla lamentela alla lode e l'entrare in questa energia.

Per quanto riguarda la lode, lascio parlare anche santa Matilde, vissuta nel 1.200. Dal Signore, al quale

chiedeva come potesse pregare, si sente rispondere: - *Prova a lodarmi!*- Santa Matilde chiede al Signore di insegnarle a lodare e il Signore le insegna tre modi per farlo:

* **lodare la Trinità**: il Padre Creatore, tutta la Creazione; il Figlio, la redenzione; lo Spirito Santo per tutto quello che fa;

* **lodare il Signore** per tutto quello che ha fatto e fa in Maria e nei Santi;

* **lodare per i peccatori**.

In sintesi lodare il Signore per la Santità di Dio, della Chiesa e per i peccatori, perché sono stati chiamati alla conversione.

Santa Matilde dice: - *Appena cominciai a lodare, sentii il mio cuore spaccarsi, tanto che non è possibile esprimere quello che ho provato.*-

Il Signore: - *Ti insegnerò che cosa devi meditare nella lode per conseguire grandi beni.*- E ancora: - *Ogni giorno nella Santa Messa vengo da te, pronto a compiere tutti i tuoi desideri e la tua volontà... In verità, provo immensa compiacenza, quando le persone, con fiducia, aspettano da me cose veramente grandi. Ciò mi sarà gradito. Tutto quello che avranno sperato, sarà loro dato. È impossibile che l'uomo non consegua ciò che crede e spera. È dunque vantaggioso aspettarsi da me cose grandi e fidarsi di me...*

Ti riceverò come sposa, ti darò un cuore grande, perché tu possa realizzare tutto quello che suggerisco al tuo cuore.-

Vedete, come già in questi brevi accenni, scritti nel 1200, che cosa può provocare la lode nella nostra vita, nel nostro cuore e come sia una potente preghiera di liberazione.

Un segno

Questo braccialetto, che vi viene consegnato, è composto di due fili: uno rosso e uno bianco. Quando al mattino lo mettiamo, possiamo dire:- *Sangue di Gesù, proteggimi o guariscimi o liberami... Battesimo di Gesù fai della mia vita una festa!*- Sembrano giaculatorie, ma leggiamo in Numeri 14, 28:

“Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.”

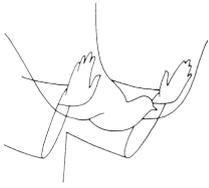
Se chiedo al Signore che faccia della mia vita una festa, così avviene. Se dico che il Sangue di Gesù mi protegge, così avviene. La parola crea e, se lo crediamo, è ancora meglio. Gesù è morto e risorto per me, quindi, il suo Sangue, versato per me, fa di me una vittoria. Io mi devo impossessare di quello che è già mio.

Matteo 22, 12: *“Amico, come hai potuto entrare qui, senza abito nuziale?...gettatelo fuori nelle tenebre.”* Noi, perché cristiani e discepoli di Gesù, abbiamo bisogno di avere l'abito nuziale, della festa, della gioia, della pace, dell'Amore.

Signore, ti lodiamo, ti benediciamo, ti ringraziamo e ti chiediamo che il tuo Sangue, già da adesso, sia per noi un elemento di protezione da qualsiasi spirito che non riconosce la tua Signoria. Il tuo Sangue, Signore Gesù, ci introduca nella vittoria e ciascuno di noi possa essere vittorioso in tutte le sfere della sua vita, possa essere

persona bella, realizzata, che ha il proprio fondamento in | te, Signore Gesù, che sei la nostra vittoria.

padre Giuseppe



Testimonianze

E volgendo tutt'intorno lo sguardo su di loro, disse all'uomo: "Stendi la mano!". Egli lo fece e la mano guarì. (Lc. 6, 10)

Desidero lodare e benedire il Signore per quanto ha operato per la famiglia di mia figlia. Durante la Mistagogia del sangue di Gesù, celebrata a La Thuile giovedì 27 agosto, fu pronunciata una parola di conoscenza che assicurava l'intervento di Gesù a favore di una famiglia i cui membri lavoravano nello stesso posto. Fui assalita da un'emozione così forte che mi impedì di afferrare le parole che venivano dette, ad eccezione dell'ultima: "Felicità!" Il Signore Gesù ha avuto compassione della tristezza che opprimeva questa famiglia e hai provveduto. Mio genero ha trovato un nuovo lavoro ed ora, lui e mia figlia sono felici! Grazie, Gesù, sei veramente il Signore della gioia.

Anna

Tra il 19 e il 20 novembre scorsi ho avuto forti dolori al ginocchio destro: era faticosissimo, oltre che molto doloroso, camminare. Non riuscivo nemmeno a stendere la gamba, tanto che non sono riuscita neppure a recarmi in ufficio. Avendo avuto mio marito lo stesso problema, ho subito capito che avevo il menisco rotto. Questa situazione si risolve con un intervento in videolaparoscopia per l'asportazione del menisco. Ero nervosa e impaurita, inoltre non potevo pensare di assentarmi dal posto di lavoro presso il quale ero stata appena assunta. Ho chiesto preghiera a una mia amica e lei ha messo un biglietto per me nel cesto delle intenzioni durante l'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che si è svolta a Oleggio domenica 22 novembre. Nel corso della stessa celebrazione fu pronunciata una parola di conoscenza che diceva che il Signore stava guarendo un menisco rotto senza bisogno di alcun intervento chirurgico.

Dal pomeriggio stesso della domenica il ginocchio cominciò a farmi meno male, riuscivo a muovermi e progressivamente il dolore scomparve: non ebbi nemmeno bisogno del bastone a cui appoggiarmi! Grazie, Gesù! Lode a Te per le Tue meraviglie!

Rita

IL GRANIELLO DI SENAPA

Questa rubrica raccoglie piccoli contributi, brevi racconti, testimonianze di persone che raccontano ciò che il Signore ha operato nella loro vita, come è avvenuta la loro conversione, l'incontro con una persona "importante", la partecipazione a un evento particolare o altri episodi significativi della loro vita spirituale. Se desideri proclamare le meraviglie che il Signore ha operato in te, questo spazio è a tua disposizione.

Alcuni mesi fa, al supermercato ho incontrato quella che, molto tempo fa, era stata un'amica di mio marito. Avevo saputo che era diventata nonna e, con questa scusa, mi sono avvicinata, evitandole di evitarmi. Le ho chiesto della sua nipotina e lei di come andassero le cose a casa mia. Le ho risposto che mi sarebbe piaciuto che parlasse ora con mio marito: le si sono illuminati gli occhi e ho compreso che la loro doveva essere stata una storia importante. Lei parlava e, stranamente, io stavo ad ascoltarla senza provare dolore. Si è rivelata una persona sensibile: mi ha detto che era molto dispiaciuta per avermi fatta soffrire in passato...Ho incominciato a sentirmi a disagio e ho ricordato come il Padre Misericordioso avesse chiuso la bocca al figlio che cercava di scusarsi, perché lo aveva già

perdonato. Il Signore mi suggeriva di dirle che le cose di prima erano passate e che mio marito, in quel momento, aveva avuto bisogno di lei che lo aveva saputo comprendere più di quanto fossi stata in grado di fare io. Lo Spirito Santo ha guidato le mie parole: da sola non avrei mai potuto dire niente di simile. Mi ha chiesto se poteva abbracciarmi e mi ha ringraziata. In quell'abbraccio il Signore l'ha guarita dai suoi sensi di colpa e anche in me ha completato una guarigione che era già in atto. Le persone che si sono amate in questa vita si ritroveranno nell'Eternità e noi tre, sicuramente, ci ritroveremo.

Ringrazio e benedico il Signore per ciò che compie nella mia vita!

(lettera firmata)

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98	OLEGGIO CHIESA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	ROMA SANTUARIO NS. SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ Piazza Navona
Venerdì 15 Gennaio 2010	Domenica 24 Gennaio 2010	
Venerdì 5 Febbraio 2010		Mercoledì 10 Febbraio 2010
	Domenica 21 Febbraio 2010	
Venerdì 5 Marzo 2010		Mercoledì 10 Marzo 2010
	Domenica 21 Marzo 2010	
	Domenica 11 Aprile 2010 (Giornata della Misericordia)	
Venerdì 16 Aprile 2010		Mercoledì 21 Aprile 2010
Venerdì 7 Maggio 2010		Mercoledì 12 Maggio 2010
	Domenica 23 Maggio 2010 (Pentecoste)	
Venerdì 4 Giugno 2010		Mercoledì 9 Giugno 2010
	Domenica 20 Giugno 2010	
	Sabato 24 Luglio 2010 (*)	
Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 celebrazione	Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione Eucaristia	Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 celebrazione Eucaristia

(*) Frazione S.Stefano di Oleggio, Ore 20.30

Gli incontri mensili di preghiera del cuore continuano anche quest'anno, con il seguente calendario:

26 Febbraio
26 Marzo
9 Aprile

21 Maggio
18 Giugno
23 Luglio
20 Agosto

Ore 20,30 accoglienza / Ore 20,45 indicazioni sulla pratica / Ore 21,00-22,00 pratica silenziosa

La statuetta di
**NOSTRA SIGNORA
DEL SACRO CUORE
DI GESÙ**
è disponibile presso
Franco 349-8654100



**NUOVO
NUMERO!**

Se senti la necessità di parlare con qualcuno,
tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al numero:

331-2511035 (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per
ascoltarti e per pregare con te